

Albo Agromeccanici Marche: «Il problema non è riconoscere chi svolge un'attività, ma qualificare l'impresa agromeccanica»

Tassinari: «La legge regionale definisce impresa agromeccanica chiunque svolga determinate attività. È proprio questa impostazione che il legislatore nazionale dovrebbe superare»

Roma, 10 settembre 2026 – UNCAI prende atto della replica diffusa da CAI Agromec sull'Albo delle imprese agromeccaniche della Regione Marche e ritiene utile riportare il confronto al testo della legge, evitando contrapposizioni tra organizzazioni. Nessuno contesta il valore del riconoscimento dell'attività agromeccanica a livello territoriale. Il punto sollevato da UNCAI riguarda invece **il criterio con cui la legge regionale identifica l'impresa agromeccanica**.

L'articolo 2 della legge regionale Marche n. 14/2025 stabilisce infatti che è «impresa agromeccanica» l'impresa individuale o societaria, comprese cooperative e consorzi, che svolge le attività definite come agromeccaniche dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 99/2004. La stessa legge, all'articolo 3, prevede inoltre specificamente requisiti per le imprese iscritte all'Albo che esercitano anche attività agricola, agroalimentare o forestale. «È proprio il testo della legge, non un'interpretazione di parte, a dirci quale sia il problema – osserva il presidente di UNCAI **Aproniano Tassinari** –. La norma identifica l'impresa agromeccanica attraverso l'attività esercitata. Non introduce invece una distinzione tra l'impresa agromeccanica professionale e l'impresa agricola che svolge anche, verso terzi, attività riconducibili all'articolo 5 del decreto legislativo n. 99/2004».

Poco importa che le disposizioni attuative approvate dalla Giunta regionale lo scorso 31 agosto preveda due sezioni differenziate per tipologia di impresa, agricola o agromeccanica, se poi **entrambe le situazioni vengono ricondotte all'interno dello stesso Albo**. E poco importa che le disposizioni attuative propongano una definizione di impresa agromeccanica differente da quella dell'articolo 2 della legge regionale e meno "inclusiva": le norme nazionali distinguono già imprese agromeccaniche e imprese agricole, perché una norma regionale dovrebbe favorire una zona grigia evitando una definizione chiara e non ambigua delle prime?

La questione non riguarda quindi la possibilità che esistano imprese con attività diversificate. **È normale che un'impresa agromeccanica possa avere anche terreni propri e che un'impresa agricola possa svolgere attività per conto terzi nei limiti previsti dalla normativa**. Il punto è stabilire se queste situazioni debbano essere ricondotte indistintamente alla medesima categoria quando si istituisce un Albo destinato a qualificare le imprese agromeccaniche. **«Attività agromeccanica e impresa agromeccanica non**

UNCAI – Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali è l'organizzazione di riferimento dei contoterzisti italiani, attiva su tutto il territorio nazionale a tutela delle imprese che svolgono, in forma autonoma e professionale, servizi agromeccanici per conto terzi.

sono concetti equivalenti – prosegue Tassinari –. La prima identifica una prestazione; la seconda dovrebbe identificare un'impresa che esercita professionalmente quella attività, con una propria organizzazione, competenza e struttura imprenditoriale. È questa distinzione che, a nostro avviso, deve essere affrontata nella futura disciplina nazionale».

Il decreto legislativo n. 99/2004 definisce l'attività agromeccanica, ma non ha introdotto una disciplina organica della figura professionale dell'imprenditore agromeccanico. È proprio questa lacuna che una legge nazionale sull'Albo dovrebbe colmare.

UNCAI respinge inoltre l'affermazione secondo cui si sarebbe sfilata dal percorso condiviso per arrivare a una disciplina nazionale. «Su questo punto non intendiamo alimentare una polemica a distanza – prosegue Tassinari –. Esistono documenti e comunicazioni che ricostruiscono il confronto tra le organizzazioni. Se CAI Agromec lo ritiene utile, siamo disponibili a renderli pubblici, lasciando che siano i fatti a stabilire chi abbia interrotto il percorso e per quali ragioni».

L'obiettivo di arrivare a una disciplina nazionale omogenea rimane per UNCAI prioritario. **Ma una norma nazionale avrebbe poco senso se si limitasse a trasformare in Albo l'elenco di tutte le imprese che svolgono una determinata attività. Dovrebbe invece riconoscere e qualificare una categoria imprenditoriale.**

UNCAI non mette in discussione la necessità di dare **risposte alle imprese nei territori** in attesa di una disciplina nazionale. «Non siamo contrari al riconoscimento regionale della categoria – precisa Tassinari –. Siamo contrari alla possibilità che, in nome di una generica inclusività, si perda la distinzione tra attività e impresa. Siamo infatti convinti che **un Albo debba rendere chiaro chi appartiene alla categoria che intende qualificare.** La complessità delle realtà aziendali non deve diventare un motivo per rinunciare alla chiarezza delle definizioni».

La questione non è dunque stabilire quale organizzazione abbia ottenuto il risultato più importante. **La questione è quale modello di riconoscimento sia più utile e più solido per gli imprenditori agromeccanici e per le istituzioni.** E nelle Marche, per la prima volta, c'è un Albo che si allontana dal modello di UNCAI e di altre Regioni. «UNCAI continuerà a lavorare per una definizione nazionale chiara, trasparente e professionalmente qualificante dell'impresa agromeccanica – conclude il presidente dell'Unione Nazionale Contoterzisti –. Su questo siamo disponibili al confronto con tutti. Ma il confronto deve partire dai testi normativi e dalla necessità di dare finalmente un'identità precisa a una categoria imprenditoriale che merita di venire identificata dalla professionalità dei suoi interventi e non genericamente attraverso un'attività che chiunque può svolgere».

ufficiostampa@contoterzisti.it
Cell. +39 329 8014994

**UNCAI – Unione Nazionale Contoterzisti Agromeccanici e Industriali è
l'organizzazione di riferimento dei contoterzisti italiani, attiva su tutto il territorio
nazionale a tutela delle imprese che svolgono, in forma autonoma e professionale,
servizi agromeccanici per conto terzi.**